



## Regioni e finanza pubblica.

Il contributo non può incidere sull'esercizio delle funzioni e sulla garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni garantiti dalla Regione

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nella seduta del 30 gennaio, ha approvato all'unanimità il riparto tra le Regioni a statuto ordinario del contributo alla finanza pubblica, così come previsto dall'ultima legge di bilancio dello Stato.

Tuttavia, pur dimostrando senso di responsabilità e collaborazione istituzionale, le Regioni hanno scelto di limitare l'approvazione del riparto al solo 2025, rifiutando di estenderla al quinquennio 2025-2029, come richiesto dal Governo. Di fronte alla richiesta di un contributo sempre più significativo e a una progressione pluriennale ritenuta insostenibile, le Regioni sollecitano con urgenza l'insediamento del Tavolo tecnico sulla governance già previsto dal DL 155/2024 affinché, attraverso il confronto istituzionale tra i diversi livelli di governo, si possa giungere a una soluzione condivisa per la gestione della finanza pubblica.

Nel documento a firma del Presidente della Conferenza delle Regioni inviato al Ministro dell'Economia e delle Finanze e al Ministro per gli Affari Regionali, tutte le Amministrazioni regionali hanno evidenziato le inaccettabili ripercussioni sui bilanci regionali e sulle funzioni fondamentali degli enti territoriali. L'impatto del contributo alla finanza pubblica appare insostenibile – si legge nel documento – considerando i tagli già imposti dalle precedenti manovre e la necessità di ulteriori riduzioni di spesa per far fronte agli obblighi di accantonamento. Senza un adeguato riequilibrio si rischierebbe di compromettere la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni e di assistenza, lasciando alle Regioni l'unica opzione di un aumento della pressione fiscale. La posizione della Conferenza delle Regioni esprime – in linea con le recenti giurisprudenza costituzionale – un principio fondamentale: il contributo obbligatorio delle Regioni alla finanza pubblica non può intaccare le somme destinate al soddisfacimento di "primarie esigenze della persona umana". La Corte ha affermato testualmente che è la garanzia dei diritti incompressibili ad incidere sul bilancio e non l'equilibrio di questo a condizionarne la doverosa erogazione.

Questa posizione si inserisce nel quadro più ampio della governance integrata tra Stato e autonomie territoriali e, d'altra parte, l'importanza di affermare la centralità delle Regioni nei processi decisionali relativi alla programmazione finanziaria dello Stato era già stata evidenziata, in diverse occasioni, dal Presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani. La Regione Toscana sottolinea l'importanza di una gestione delle risorse pubbliche che non imponga tagli indiscriminati, ma che sia guidata dal principio di leale collaborazione. A tal fine le Regioni chiedono con determinazione che sia convocata anche la Conferenza permanente per la finanza pubblica quale organismo stabile di coordinamento tra Stato, Regioni, Comuni, Province e Città metropolitane, ritenendo che solo attraverso un confronto strutturato e una programmazione condivisa sarà possibile garantire un equilibrio tra sostenibilità finanziaria e tutela dei diritti, scongiurando il rischio di misure impattanti sulla qualità della vita dei cittadini.

